

Cultura & spettacoli

PROTAGONISTI

di Giuliana Gargiulo



GABRIELLA STAZIO Con la scuola "Movimento Danza" punta alla continua divulgazione di quest'arte

Fortissima tra impegno e creatività

Forte, fortissima, direttrice della rinomata Scuola di danza e Compagnia "Movimento Danza", Gabriella Stazio, coreografa e danzatrice, è instancabilmente spinta ad una continua divulgazione della danza classica, moderna e contemporanea. Con la sua sede al Vomero, da decenni annovera allievi e ospiti, si racconta con la serietà del lungo mestiere e l'implicito augurio che un lavoro aereo, delicato ma tenace come la danza, duri a lungo nella sua vita professionale. Ed è anche per il prestigio del suo impegno, che somma da anni creatività e perfezione, e per quanto lei ha fatto e continua a fare, che l'intervista ha il suo perché.



— Gabriella Stazio

Cominciando da lontano mi vuole raccontare come è iniziata la sua storia?

«La mia vita collegata alla danza non è stata... casuale! Ero piccolissima ed il mio costume di Carnevale era quasi sempre un tutù che, appena potevo, indossavo! Un anno poi la Befana mi portò le scarpe da punta... ma non volevano farmi studiare danza che, nel mio immaginario, mi avrebbe fatto studiare al Teatro alla Scala».

Dovendo raccontarsi caratterialmente com'era e come è?

«Esuberante, sportiva, socievole, amica di tutti, chiacchierona, piena di energia. Dopo il Liceo Sannazaro mi sono iscritta alla facoltà di Giurisprudenza che ho lasciato per frequentare l'Isef».

Cosa è stato realmente difficile nel suo percorso che, tanto diversificato, l'ha portata sia in palcoscenico che a fondare e a dirigere la sua nota Scuola di Danza e la Compagnia?

«Ho affrontato il mio percorso fidandomi sempre del mio istinto. A soli venti anni ho cominciato a firmare coreografie e ad insegna-

re... sempre seguendo il mio istinto... L'unica decisione cosciente è stata quella di rimanere a vivere e lavorare a Napoli, perché il mio vagabondaggio per conoscere la danza contemporanea da Béjart a Carolyn Carlson è stato continuo ed intenso... anche se probabilmente oggi penso che, andando via da Napoli, avrei fatto una carriera più... riconosciuta e riconoscibile».

Orgogliosa di aver fondato e a tutt'oggi mandato avanti "Movimento Danza", la sua scuola e Compagnia dalla quale sono

usciti danzatori e coreografi?

«Sì, perché realmente in quarantacinque anni sono venuti fuori elementi di grande qualità professionale sia nel campo della danza che della coreografia».

Ripensando al suo pluridecennale percorso chi l'ha aiutata di più?

«Sicuramente mio padre che ha creduto in quanto ho fatto».

Dovendosi definire, tra le tante cose che ha fatto che vuole dirmi?

«Che dopo aver fondato sia Movimento Danza scuola che la Compagnia con lo stesso nome, ho firmato tante coreografie presentate in diversi spettacoli televisivi».

Ha mai vissuto professionalmente parlando il senso della paura?

«No, paura no, perché quando entro in un teatro o in una sala prove mi sento a casa mia... è il posto giusto».

Si considera forte?

«Penso di sì, anche nelle mie debolezze, perché la forza la sento dall'ambiente che deve essere positivo come è quello di Movimento Danza, la scuola che ho fondato e che è... un autentico nutrimento! Condizione che voglio sia sempre positiva come ho voluto

che sia per Movimento Danza».

Difficoltà ce ne sono state?

«Le difficoltà non sono un problema ma... un'occasione».

Si considera equilibrata nelle tante iniziative che ha affrontato e continua a fare?

«Non cerco l'equilibrio ma credo di averlo! Artisticamente mi interrogo sempre tant'è che vado ancora in giro a fare lezioni dai grandi maestri».

Un desiderio qual è?

«Uno dei miei desideri è quello... di morire sana. Anche per questo ogni mattina mi alleno».

Orgogliosa di quanto ha fatto?

«Sì, soprattutto orgogliosa dei miei due figli: Matteo e Manfredi... forse avrei voluto anche una femmina».

Un rimpianto ce l'ha?

«Quello del poco spazio che l'Italia riserva alla danza contemporanea».

Ritiene che il suo bilancio di lavoro e anche di vita sia positivo?

«Penso di non aver finito di fare quanto voglio fare. Tra le tante cose sono anche editore della rivista online "Campadanza"».

Per chiudere cos'è Napoli per lei?

«È la mia energia».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



DI MIRIAM SICA

«**Q**uesto libro ha l'intento preciso di parlare ai giovani. La politica serve e loro servono alla politica. Ringrazio il brillante giovane avvocato Gianlivio Fasciano per avermi suggerito il titolo, "Il garofano e la conchiglia": il garofano simbolo del socialismo e la conchiglia che, portata all'orecchio, "echeggia" gli alti valori che lo sottendono e che mi ispirano da sempre. Ne parlo in questo prestigioso circolo della città che amo di più dopo Lauria. L'ho vissuta, insieme a mia moglie Agata che è tra noi stasera, non solo per gli studi universitari di medicina ma anche perché è stata il cuore della mia attività politica e istituzionale. Per 19 anni ho rappresentato al Parlamento Europeo Napoli come la capitale del Mezzogiorno e ho vissuto il nascere di un sentimento di tifoso della squadra di calcio cittadina, che conservo fortissimo tuttora. Ricordo che mio padre mi portava a vedere le partite allo stadio quando avevo 10 anni». Lo dice **Gianni Pittella**, già senatore e vicepresidente vicario del Parlamento Europeo e attualmente sindaco di Lauria, nel corso della presentazione del suo ultimo lavoro letterario. L'evento (nella foto, il tavolo dei relatori) si è svolto al Circolo Canottieri Napoli, nel salone delle coppe "Carlo de Gaudio", completamente gremito. Sono intervenuti il presidente del sodalizio **Giancarlo Bracale** che ha ringraziato e salutato i presenti e un panel di relatori composta da: il presidente della Regione Campania **Vincenzo De Luca**, il produttore cinematografico, imprenditore e presidente della Società Sportiva Calcio Napoli **Aurelio De Laurentis**, l'imprenditore e presidente di Confindustria Campania **Costanzo Jannotti Pecci**, l'avvocato giuslavorista e scrittore **Gianlivio Fasciano**, la scrittrice **Natalia Vacca**. Ha moderato

L'EX PARLAMENTARE EUROPEO HA PRESENTATO IL SUO LIBRO AL CIRCOLO CANOTTIERI

Pittella, nel socialismo i valori di una vita

con competenza e professionalità l'avvocato specializzato in Public Affairs e Business Development **Emilio Di Marzio**. «Mio padre era un grande medico che andava a fare le visite nelle contrade della cittadina lucana e mi portava con lui - continua Pittella. Avevo 10 anni e un giorno in una di queste mi trovai in un grande assembramento. La novità è che c'era una cabina telefonica pubblica mentre nelle case non c'erano il telefono. L'avevano chiesta i cittadini e la Democrazia Cristiana in campagna elettorale li aveva accontentati. Allora salii su una sedia di vimini ed esclamai: "ma non hanno messo i fili! Quando saranno finite le elezioni verranno a riprendersela". Questo è stato l'esordio della mia vita politica. Terminato il mio mandato di sindaco non mi candiderei più nelle istituzioni e ho deciso di mettere a disposizione la mia esperienza per chi vuole fare politica e dare qualche suggerimento. Lo sento come un preciso dovere e lo sto facendo in tutta Italia presentando questo libro. I giovani devono mettersi in campo, dire la loro e trovare i luoghi dove farlo. Non devono lasciarsi strumentalizzare, fare gli acchiappavoti ma studiare la politica che richiede impegno e approfondimenti» Pittella informa che nel suo libro afferma che uno dei motivi fondamentali della crisi della politica è la perdita del rapporto con i cittadini. Le liste bloccate hanno defraudato il popolo del suo potere, del diritto di scegliere i suoi rappresentanti e questo non è democrazia. Per lui oggi c'è una grande sofferenza di perdita di identità anche a causa dei grandi sconvolgimenti e dei grandi movimenti di popolo, di etnie, di cultura. «Al cittadino vota a destra perché riceve una risposta più convincente al tema dell'identità, al tema della sicurezza legata anche all'immigrazione, al tema della transizione ecologica. Questa, in particolare, è pensata soltanto con un furore rivoluzionario che non ha senso perché se la si vuole fare seriamente occorre procedere lentamente e non "ammazzando" le imprese che sono il tessuto produttivo». Nel libro l'autore affronta anche il problema della Finanza. «Dopo la caduta del muro di Berlino, dopo lo

sconfinamento della globalizzazione c'è un connubio di potere straordinario tra Finanza e piattaforma digitale. Oggi le lobby finanziarie comandano il mondo insieme alle piattaforme digitali. L'Europa deve decidere che cosa vuole fare da grande. Se non realizza una vera politica estera, una vera politica fiscale, una vera politica sulla sicurezza è destinata alla fine». Significativi gli interventi dei relatori. Riportiamo in sintesi quello della diciottenne scrittrice Natalia Vacca, ideale rappresentante dei giovani ai quali Pittella lascia il suo testimone. Il moderatore le ha passato la parola chiedendole se sia possibile che i giovani oggi abbiano un rapporto con la politica e se sia pensabile un villaggio al centro del quale non ci siano i like ma le persone. «Siamo una generazione particolare perché viviamo su due livelli cioè quello dei social e quello della concretezza. Ci troviamo estremamente frammentati e anche la politica la viviamo su un piano distante, trascendente-afferma. Noi vorremmo che le cose si aggiustassero ma siamo scoraggiati. Siamo considerati pigri, sempre col telefono in mano e vittime dei social. Non riceviamo rispetto e abbiamo grandi difficoltà a darlo. Siamo guardati con pregiudizio e ci chiudiamo o andiamo sui social, che sono strumento per trovare persone che abbiano le stesse idee, per trovare qualcuno con cui confrontarci ma queste persone spesso sono sparse in giro per il mondo e quindi è difficile trovare compattezza. Non sappiamo come si fa politica, non ci viene spiegato a scuola. Siamo anche consapevoli della disinformazione che ci arriva attraverso i giornali che sono facilmente manipolabili e a loro volta manipolatori. Poi dove fare politica, non lo sappiamo sicuramente, e perché farla. Vale la pena prendere randellate per non cambiare nulla? Io non ho proprio l'alfabeto per parlare di politica. Questo libro è un passaggio di testimone che l'autore fa alle giovani generazioni offrendo la sua esperienza come sostegno di un grande speranza riposta in noi ragazzi». Siamo certi che ne faranno sicuramente tesoro. Presente l'editore Guida. ©RIPRODUZIONE RISERVATA